

Salviamo le balene

Alcune specie sono in via di estinzione a causa dell'indiscriminata caccia a scopo commerciale e scientifico. Se ne è parlato alla 56ª conferenza dell'Iwc. La mobilitazione di Greenpeace e Wwf.



Il futuro delle balene appare più incerto che mai.

Ogni anno ne vengono uccise 1400 ad opera, soprattutto, di balenieri norvegesi, islandesi e giapponesi. La cattura avviene, secondo gli interessati, ai fini della ricerca scientifica, ma spesso lo scopo è ben altro: commerciare la carne di balena per l'alimentazione. Tutto ciò nonostante una "moratoria" (decreto di sospensione), stabilita nel 1986 dall'In-

ternational Whaling Commission (Iwc), che vieta la cattura di questo animale a scopo commerciale.

Proprio l'Iwc, l'organismo della gestione della caccia alle balene, ha organizzato lo scorso luglio, a Sorrento, la sua 56ª conferenza con la partecipazione di 57 paesi. Tra i maggiori argomenti in discussione, che hanno animato le diverse se-

dute e creato numerose azioni di protesta da parte degli ambientalisti, c'era la proposta di sospensione della moratoria, una decisione che metterebbe a rischio l'ambiente naturale di questi cetacei, l'Antartide, dove questi animali possono ancora riprodursi e nutrirsi senza alcun pericolo. Durante la riunione annuale, infatti, è stato raggiunto un primo accordo,



ORRENTINO/ANSA

Da sempre il Giappone desidera riaprire la caccia della balena su larga scala e in quest'ottica ha intrapreso una serie di iniziative per cancellare la moratoria attualmente in vigore. Incapace di convincere i membri dell'Iwc, il paese nipponico ha avviato una vera e propria campagna di acquisizione voti con l'obiettivo di manipolare il lavoro della Commissione e stravolgere la composizione dei due schieramenti. Come? Prevedendo una serie di aiuti nel settore ittico ai Paesi in via di Sviluppo (prevalentemente dei Carabi e dell'Africa Occidentale) e pretendendo, in cambio, il loro sostegno alle politiche nipponiche. La Norvegia, intanto, continua la caccia con la scusa della sua obiezione alla moratoria, men-

denominato "Piano rivisto di gestione delle quote di caccia", che porterebbe in un prossimo futuro all'eliminazione della moratoria. L'accordo prevede, infatti, una prima apertura della caccia per cinque anni alle zone costiere, per poi estendere il provvedimento a tutte le acque. L'operazione provocherebbe lo "sterminio" totale di questi cetacei! In molti hanno

sollevato la loro decisa protesta per evitare un vero e proprio sterminio di animali. Primi fra tutti Greenpeace e Wwf, associazioni da sempre attive per la salvaguardia dell'ambiente, che hanno lanciato da tempo una campagna di sensibilizzazione a difesa dei cetacei. Tra le proposte: rendere più protetta la zona dell'Antartico, ambiente naturale delle balene; limitare al massimo la caccia ai fini della ricerca scientifica e creare altri luoghi naturali nell'Atlantico meridionale e nel Pacifico meridionale dove i cetacei possano vivere e riprodursi.

Da sempre il Giappone desidera riaprire la caccia della balena su larga scala e in quest'ottica ha intrapreso una serie di iniziative per cancellare la moratoria attualmente in vigore.



Una moratoria inascolata

La International Whaling Commission (Iwc) è stata istituita nel 1946 con il preciso intento di gestire le popolazioni di cetacei come risorsa economica mondiale. Da allora si riunisce ogni anno e adotta regolamenti sui limiti di cattura e aree protette, sulla base di un voto di maggioranza dei tre quarti dei paesi membri. Nel 1986 è stata introdotta una moratoria sulla caccia alle balene a scopo puramente commerciale.

tre l'Islanda, pur garantendo il prelievo commerciale dopo il 2006, continua la sua "caccia" a scopo di ricerca scientifica. Come dire: le uccidiamo, ma per un altro motivo!

Di fronte alle minacce che incombono sul futuro dei grandi cetacei, quali l'inquinamento dei mari, i cambiamenti climatici, la pesca eccessiva, ecc., solo un divieto definitivo alla caccia indiscriminata potrebbe dare alle balene la possibilità di creare nuovi ambienti naturali dove vivere e riprodursi evitando, così, la loro completa estinzione. Ma il cammino per ottenere norme che le tutelino e proteggano dalla smania predatoria dell'uomo è ancora lungo. E già si guarda alla 57ª riunione della Commissione Baleniera Internazionale, in programma in Corea nel 2005, dove tutto verrà nuovamente messo in discussione.

Nonostante i vari problemi, comunque, c'è una notizia positiva: l'Iwc ha votato all'unanimità una risoluzione a favore della Balena grigia del Pacifico occidentale, della quale restano meno di 100 esemplari di cui 23 femmine in grado di riprodursi.

Un piccolo segnale che potrebbe aprire la strada a nuove azioni di tutela di questi animali, fondamentali per l'equilibrio del nostro ecosistema.

Claudio Zerbetto